

Situazione economica e congiuntura: le recenti analisi di Confcommercio

L'analisi di Confcommercio evidenzia per il trimestre passato la riduzione della disoccupazione estesa (aumento di 45mila occupati), scesa al 6,8%, ed il rallentamento del tasso di crescita dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto (1,1% dall'1,8% del mese precedente).

Più in dettaglio le ore autorizzate di CIG sono state poco più di 23,8 milioni, a cui si sommano oltre 543mila ore per assegni erogati dai fondi di solidarietà. In termini di ore di CIG e FIS effettivamente utilizzate questi dati hanno comportato una contenuta riduzione, su luglio, in termini di unità di lavoro standard destagionalizzate. Per la tendenza al rientro dei prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto, si può affermare con un cauto ottimismo che si evidenzia un

leggerissimo miglioramento della condizione reddituale delle famiglie, certificata anche dai dati dell'Istat, derivante dall'aumento dell'occupazione e dall'attenuazione dell'inflazione, alla domanda per consumi. Il permanere di una situazione di debolezza della domanda interna, associata ad una domanda estera in difficoltà, rischia di frenare le dinamiche del mercato del lavoro innescando una pericolosa spirale di deterioramento dell'area del disagio sociale e delle prospettive di crescita. Il quadro congiunturale tende a far prevalere l'incertezza tra operatori, imprese e famiglie, testimoniata dalla crescente varianza registrata dai tassi di variazione dei climi di fiducia. Stante la debolezza dell'industria (con variazioni tendenziali mensili dell'indice

della produzione industriale attorno al -3% in ciascuno dei primi cinque mesi dell'anno), al turismo e ai servizi appaiono affidate le chance di raggiungere l'obiettivo di crescita del PIL attorno all'1% nell'anno in corso.

La previsione di Confcommercio evidenzia la caduta degli investimenti in costruzioni che dovrebbe essere compensata dagli investimenti derivanti dal PNRR, con il contributo e il rafforzamento di risorse private. Questa congettura è, tuttavia, ostacolata da tassi d'interesse reali (riferimenti BCE al netto dell'inflazione, passata o attesa) storicamente elevati: il processo di mitigazione della restrizione monetaria appare troppo lento per l'Italia che esibisce un tasso d'inflazione standard o core già sotto l'1%, e il 2% rispettivamente.

LE SPESE OBBLIGATE

L'aggiornamento al 2024 della scomposizione dei consumi delle famiglie tra spese obbligate e spese commercializzabili è rappresentabile come segue:



Il messaggio chiaro che emerge dalle elaborazioni (e dalle stime riferite al 2024) è che a causa di prezzi fortemente crescenti e di quantità che si riducono meno che proporzionalmente, l'aggregato delle spese obbligate occupa quote

crescenti del bilancio familiare. Potendo, poi, immaginare, nell'orizzonte del prossimo biennio, un ritorno dei servizi commercializzabili oltre il 21% grazie ai turismi attivi (italiani in Italia e stranieri in Italia), si capisce che lo spazio

per i beni commercializzabili, quelli che in larga parte passano dai negozi fisici, è destinato a ridursi ulteriormente. Le strutture commerciali che producono servizi di prossimità nelle nostre città, e soprattutto nei centri storici, saranno ancora di più sotto pressione, tenuto conto anche del continuo sviluppo del commercio online che si prevede si rafforzerà ulteriormente.

A spingere le spese obbligate sono i prezzi e non le preferenze dei consumatori: i consumi di obbligati a prezzi costanti si riducono per varie componenti, a cominciare dall'energia e riguardano anche la sanità. Questo quadro non rassicura circa le capacità di spesa delle famiglie per servizi ritenuti accessori come le tintorie. •